

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	6.000	3.170
Con l'ed. del lunedì	11.650	3.500	2.750
Senza l'ed. del lunedì	10.000	3.000	2.500
Senza lunedì e dom.	8.350	2.500	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 347

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TRECENTOMILA EMIGRATI
TORNERANNO PER NATALE

In quinta pagina le informazioni

VENERDI' 15 DICEMBRE 1961

SECONDO INDISCREZIONI DIFFUSE ALLA RIUNIONE DELLA NATO

Kennedy invita De Gaulle al vertice con Macmillan

Una crisi lacerante

Mi pare incontestabile che dalle riunioni inter-occidentali di Parigi emergano tre elementi principali e caratteristici dell'attuale stato di cose. Primo, l'alleanza atlantica non ha più una direzione; secondo, non ha una politica alternativa a quella della guerra fredda; terzo, non ha una politica accettata o accettabile da tutti i suoi membri. Tutti e tre questi elementi, insieme, definiscono lo stato di crisi, e anzi di vero e proprio marasma in cui versa il cosiddetto mondo occidentale. Rendono però evidenti, contemporaneamente, i pericoli, gravissimi, del momento internazionale.

Due questioni hanno dominato gli incontri di Parigi: Berlino, e cioè i rapporti Est-Ovest; e il Congo, e cioè la politica dell'Occidente verso i paesi sottosviluppati. Su tutte e due queste questioni i tre elementi caratteristici di cui sopra sono emersi in modo molto netto.

A voler prestar fede alle indiscrezioni corse a Parigi, confermate del resto dalla cronaca di come sono andate le cose in questi ultimi mesi e dagli stessi documenti ufficiali diramati al termine delle riunioni, su Berlino — e perciò sui rapporti Est-Ovest — americani e britannici si sono aspramente scontrati con francesi e tedeschi. Risultato: nessuna delle tesi in campo ha prevalso e la prospettiva di una trattativa si è di nuovo allontanata nel tempo. Avremo forse nei prossimi giorni di tornare su questo argomento per analizzare da una parte i limiti, assai seri, della posizione americana su Berlino e dall'altra la sostanza della paura che anche un timido accenno alla trattativa fa sorgere a Parigi e a Bonn. Quel che ci preme sottolineare oggi è che non essendo gli americani riusciti ad imporre una loro linea, ipotetica o reale, tutto il processo del negoziato è stato ancora una volta bloccato. Ciò proprio mentre l'Unione Sovietica, procedendo senza esitazione sulla strada aperta dal XX e confermata dal XXII Congresso, moltiplica le prove di buona volontà, come tutti i più autorevoli commentatori internazionali ormai ammettono. Si prenda nota di ciò, e nel caso Mosca fosse costretta ad assumere iniziativa nel campo della preparazione militare, sia chiaro fin d'ora a chi attribuisce la responsabilità.

Sul Congo sarebbe puro eufemismo parlare di contrasti. Tra americani e inglesi, infatti, si sta praticamente tornando alla situazione di Suez. Due linee si scontrano, e non solo verbalmente, ma nel modo più clamoroso. Da una parte gli americani tentano una operazione di recupero su basi neo-colonialiste — come con l'Egitto a Suez — e dall'altra gli inglesi cercano disperatamente di salvare il loro dominio sulle zone vicine dell'Africa Nera collegando, si agli interessi coloniali europei, e in particolare belgi e francesi. Anche qui, avremo modo di tornare sulla questione. Fin d'ora, tuttavia, è difficile possa sfuggire lo spettacolo, anche questo canibalistico offerto dalla lotta tra imperialisti fraternamente alleati.

Tutto questo non può evidentemente sorprendere noi marxisti, che per primi abbiamo analizzato la natura dei rapporti tra paesi imperialisti. Ma cosa hanno da dire in materia i pontefici della nostra « crisi »? Che cosa hanno da dire i critici del modo come il mondo socialista pone, dal suo interno, i drammatici problemi del suo rinnovamento? Che cosa hanno da dire, infine, i teorici della « superiorità » dell'Occidente, ossia della civiltà capitalistica?

I nazisti a Parigi



PARIGI, 14. — La riunione della Nato ha dato luogo ad un nutrito raduno di ex capi nazisti nella capitale francese. Sono infatti presenti i generali Heusinger e Speidel e il ministro degli Esteri di Bonn, Schröder, già a Sturmbahnführer delle SS. Essi non sono intervenuti nel dibattito da posizioni subalterne ma facendo la voce grossa. Speidel, il quale è comandante delle forze terrestri della Nato per il centro Europa, ha presentato un rapporto nel quale si rivendicano le armi atomiche e si afferma che qualsiasi accordo di disarmo in Europa sarebbe estremamente « pericoloso ». Heusinger ha parlato invece nella sua veste di capo del Comitato militare della Nato, con sede a Washington, cui spetta il compito di elaborare i piani strategici della Nato. In ciò, Heusinger non fa che continuare il lavoro svolto sotto Hitler quando elaborò il piano di invasione per l'Europa, dalla Francia all'Unione Sovietica. Heusinger, Speidel e Schröder sono il simbolo della rinascita del militarismo tedesco e la loro presenza a Parigi dimostra l'influenza che i reazionari si sono ormai assicurati in seno alla Nato. Essa rivela altresì la gravità del pericolo che pesa sulla pace in Europa. Nella teleselezione Heusinger e Schröder.

Protesta polacca alla Danimarca per il comando del Baltico

VARSAVIA, 14. — La Polonia ha protestato ufficialmente presso la Danimarca per la costituzione del comando unificato tedesco-danese del Baltico. Una nota in tal senso è stata consegnata all'ambasciatore danese Paul Hennig Fischer. La nota afferma che il comando unificato tedesco-danese è in violazione della risposta data dalla Polonia alla Germania nel 1954, e che la Polonia, aggredita, è stata costretta a difendere la sua sovranità.

La creazione dei più sporcchi interessi del colonialismo europeo, e il nostro costume, è tutto il quadro, certo, di denuncia e rende palpabile il processo di disgregazione delle forze che noi consideriamo nostre avversarie e che vogliamo abbattere. Ma il momento, il momento e il contesto in cui tale processo avviene, ci fa avvertire con grande precisione i pericoli ad esso connessi. Ed è precisamente per questo che noi rivolgeremo alle grandi masse che ci seguono con un appello alla vigilanza e alla lotta unitaria. E' un appello basato sulla fiducia. Fiducia nella nostra forza e nella nostra capacità di impedire che la crisi, profonda e drammatica, che squassa la alleanza atlantica, possa finire in favore dei fascisti bagliori.

Il generale non avrebbe ancora accettato - La Gran Bretagna voterà per la Cina all'ONU? Bonn insiste per ottenere le armi atomiche

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 14. — Il presidente Kennedy avrebbe invitato De Gaulle a incontrarsi con lui e con Macmillan alle Bermude il 21 dicembre. De Gaulle non avrebbe ancora risposto né sì né no. Questa informazione, raccolta presso fonti autorevoli, sembra confermare l'impressione che si è avuta nei giorni scorsi, di un certo condizionamento dell'attività di Kennedy da parte del generale De Gaulle.

Nella notte fra il 12 e il 13, quando a Parigi i ministri degli Esteri tentavano invano di trovare l'accordo per un comunicato unico su Berlino, vi è stata una comunicazione telefonica tra l'Eliseo e la Casa Bianca. Per la prima volta, Kennedy e De Gaulle usavano il sistema dei contatti, del filo diretto, sul cui principio si erano messi d'accordo l'anno scorso, al quanto pare nel loro incontro dell'estate scorsa.

Grazie alla conversazione telefonica, è stato raggiunto il compromesso sulla formula dei « sondaggi »: gli Stati Uniti rinunciano a parlare di negoziati con l'URSS, la Francia si impegna a non opporsi all'idea dei sondaggi.

Si trattava, comunque, di un labile compromesso. Il disaccordo era superato soltanto sul piano formale, per non ammettere ufficialmente la crisi nei rapporti interoccidentali. La concretezza, poi, rimarrebbe e rimane tuttora da stabilire quale contenuto si debba dare ai sondaggi. Di qui, il nuovo invito a De Gaulle perché si rechi, come Macmillan alle Bermude. De Gaulle è fermo sulla sua posizione ostile ai negoziati. Ma esista a rispondere negativamente all'invito di Kennedy, dopo che questi ha dimostrato una certa condiscendenza nei suoi confronti. Il generale teme che un gesto così duro potrebbe spingere il presidente americano a non tener più conto delle sue riserve e a procedere senza più esitazioni, sulla via del dialogo diretto, a Washington. Mosca. Questi timori sono rafforzati dalla posizione britannica, sempre più favorevole a dare un contenuto concreto ai sondaggi. La delegazione britannica alla Nato ha diramato stasera una nota ufficiale, in cui si dice che « non bisogna più parlare di sondaggi ». La studio del governo di Mosca è superato e gli ambasciatori britannico e americano a Mosca, apriranno le conversazioni sostanziali sul fondo dei problemi.

La delegazione britannica ha anche fatto sapere ufficialmente negli ambienti della Nato che l'Inghilterra quest'anno voterà all'ONU in favore della ammissione della Cina popolare. Negli ambienti della delegazione britannica, si ammette che « questo voto potrà sorprendere gli americani », ma si sottolinea che « la logica non lascia più altra scelta all'Inghilterra, la quale ha riconosciuto da dodici anni il governo di Pechino ». Si prevede che il rappresentante inglese all'ONU chiederà un voto separato per il progetto di ammissione della Cina popolare, ma che l'Inghilterra voterà allora contro il primo paragrafo della risoluzione della Cina nazionalista, ma voterà poi in favore del secondo paragrafo sull'ammissione della Cina popolare. Se il primo paragrafo fosse mantenuto, l'Inghilterra si asterrrebbe dal voto sull'insieme del testo.

Seduta ultrasegreta oggi. L'ONU, unanime nel voto. Comitato di 18 per il disarmo. Otto neutrali affiancheranno i dieci dell'Est e dell'Ovest - Il « N. Y. Herald Tribune » rivela un piano per esperimenti H comuni anglo-americani.

NEW YORK, 14. — La risoluzione sovietico-americana sul disarmo, che definisce i termini dell'accordo sulla composizione del comitato politico dell'ONU sul disarmo, è stata approvata la notte scorsa dal comitato politico delle Nazioni Unite con voto unanime. La risoluzione era stata presentata nella serata di ieri al segretario generale dell'ONU, U-Thant, in base alla risoluzione, che costituisce un indubbio passo avanti nel dibattito per il disarmo, le trattative in questione verranno d'ora in poi condotte sotto gli auspici delle Nazioni Unite da un comitato di 18 paesi (anziché di 10, come quello che si riunì l'anno scorso a Ginevra). Del nuovo comitato faranno parte cinque paesi del campo socialista, cinque paesi atlantici e otto paesi non impegnati: Unione Sovietica, Polonia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Italia, Francia, Brasile, Birmania, Etiopia, India, Messico, Nigeria, Sudafrica, Repubblica Araba Unita.

Il delegato sovietico Vassiliev ha commentato brevemente l'accordo per la risoluzione e il voto unanime dell'ONU, ha detto che la decisione del comitato politico dell'ONU sul disarmo, è stata approvata la notte scorsa dal comitato politico delle Nazioni Unite con voto unanime. Egli ha dato quindi lettura di una dichiarazione del governo sovietico sugli esperimenti nucleari in cui si sottolinea che l'URSS ha proposto nuovi principi per la messa al bando degli esperimenti, compresi quelli sotterranei. Zorn ha detto che la proposta dimostra la sincerità dell'Unione Sovietica con l'offerta di porre termine ai suoi esperimenti, malgrado che questi siano stati inferiori per numero a quelli effettuati dall'Occidente.

Purtroppo — nonostante la risoluzione — gli Stati Uniti non voler rinunciare ai piani riarmisti. Proprio oggi, il « New York Herald Tribune » ha rivelato che il governo di Washington prevede di stabilire un programma comune di esperimenti nucleari con la Gran Bretagna.

Secondo il quotidiano, il programma — riguarderebbe gli esperimenti atmosferici su quelli sotterranei. Il giornale aggiunge che questo progetto è attualmente allo studio della Casa Bianca.

Stevenson e Dean U Thant. NEW YORK, 14. — Il Segretario generale provvisorio degli Stati Uniti, Dean Rusk, ha avuto un colloquio con Stevenson e l'ambasciatore britannico Sir Patrick Dean, a cui ha discusso la crisi del Congo. Successivamente U-Thant ha ricevuto a parte anche il capo della delegazione francese Armand Berard.

Fonti americane hanno escluso però che l'atteggiamento degli Stati Uniti sia mutato, hanno escluso, cioè, che Washington sia favorevole ad una immediata tregua d'armi, prima che gli obiettivi dell'ONX nel Katanga siano stati tutti raggiunti.

Il Presidente Kennedy, dopo aver ricevuto un messaggio di Combe contenente un appello per una mediazione africana, ha designato l'ambasciatore statunitense nel Congo, Edmund Gullon, quale suo rappresentante personale nel Katanga.

La delegazione italiana — dice la dichiarazione — ha deciso di non presentare la candidatura del compagno Novella alla presidenza della FSM. Questa decisione è motivata dalla considerazione che alcune contraddizioni si sono prodotte tra l'attività di direzione politica della CGIL e quella di presidente della FSM. Le esigenze attuali di lavoro del partito comunista fin dalla fondazione ha sempre ricoperto incarichi di grande responsabilità, nell'emigrazione, nella lotta antifascista e poi nella CGIL. E' stato per lunghi anni membro della segreteria confederale, segretario del comitato regionale lombardo della CGIL, poi segretario della Camera del Lavoro di Firenze; attualmente è presidente dell'INCA, l'Istituto di patronato della CGIL.

Nel motivare la ragione della non rappresentazione del compagno Agostino Novella, la delegazione italiana ha fatto inserire nella relazione finale della commissione elettorale una dichiarazione che è stata letta alla tribuna dal compagno Levrero.

« La delegazione italiana — dice la dichiarazione — ha deciso di non presentare la candidatura del compagno Novella alla presidenza della FSM. Questa decisione è motivata dalla considerazione che alcune contraddizioni si sono prodotte tra l'attività di direzione politica della CGIL e quella di presidente della FSM. Le esigenze attuali di lavoro del partito comunista fin dalla fondazione ha sempre ricoperto incarichi di grande responsabilità, nell'emigrazione, nella lotta antifascista e poi nella CGIL. E' stato per lunghi anni membro della segreteria confederale, segretario del comitato regionale lombardo della CGIL, poi segretario della Camera del Lavoro di Firenze; attualmente è presidente dell'INCA, l'Istituto di patronato della CGIL.

Aumentano i prezzi del vino e del burro

Primi effetti dell'operazione Natale: i prezzi al consumo di alcuni generi alimentari stanno salendo con bruschi salti in avanti. Nel giro degli ultimi due giorni nelle principali città il prezzo del vino è aumentato di circa 20 lire al litro, mentre l'aumento medio nelle rivendite romane raggiunge le 30 lire al litro. Da notare che i prezzi pagati ai contadini rimangono fermi.

In aumento — per quote variabili ma comunque sensibili — sono anche i prezzi del pollame, delle diverse qualità di carne, soprattutto del manzo (aumento di circa 50 lire il chilo). Da Milano — « piazza » essenziale per la formazione dei prezzi dei prodotti latticini caseari — si segnala un netto rialzo del burro: il prezzo all'ingrosso è aumentato di oltre 50 lire al chilo rispetto ai quindici giorni fa quando si verificarono i primi rialzi; al consumo l'aumento è di 30-40 lire, dopo un rialzo di 50 lire al chilo.

Le statistiche dimostrano che questi aumenti sono sensibili di quelli « stagionali » che tradizionalmente si verificano alla vigilia delle feste di fine d'anno: infatti per i generi alimentari siamo già ad un livello medio dei prezzi superiore del 4-7 per cento a quello dello stesso periodo del 1960.

Ciombe: Fate risuonare il « tam-tam » di guerra



ELISABETHVILLE. — Due soldati del Katanga sparano con i fucili contro un aereo delle Nazioni Unite che sta atterrando in pendenza contro un edificio tenuto dai « paras » cimbombi (Telefoto A.P. Unità) - (In decima pagina le nostre informazioni dal Congo)

L'elezione delle cariche direttive al congresso di Mosca

Il compagno Renato Bitossi eletto presidente della FSM

I motivi per cui Novella non si è ripresentato - Eletti nell'Esecutivo: Bitossi, Santi e Lama (effettivi), Scheda, Foa e Trentin (supplenti) - Novella nel Consiglio generale



Il compagno Renato Bitossi

Diversità e unità del movimento operaio e comunista internazionale

Uno scritto di Togliatti

Appare sul prossimo numero di « Rinascita »

Rinascita, nel suo numero di dicembre in corso di stampa, pubblica, tra gli altri saggi dedicati al XXII Congresso del PCUS, uno scritto di Palmiro Togliatti dal titolo: « Diversità e unità del movimento operaio e comunista internazionale ».

Lo scritto del compagno Togliatti parte dalle questioni che si collegano allo scioglimento dell'Internazionale comunista, avvenuto nel 1943 con una decisione del Presidium dell'Esecutivo: un atto che traeva le dovute conclusioni da uno sviluppo storico apertosi col VII Congresso dell'IPC del 1935, dal bisogno, già allora manifestatosi, di una maggiore autonomia delle varie Sezioni nazionali. In proposito l'autore osserva:

« Dopo il 1935, infatti, non fu più nessuna di quelle riunioni allargate dal Comitato esecutivo con delegazioni di tutti i paesi, che in altri periodi erano state convo-

Le particolarità nazionali

Dopo aver notato che lo scioglimento dell'Internazionale comunista subì un ritardo a causa dei vari avvenimenti intercorsi da allora al 1943 (dinanzi ai quali, in specie con lo scoppio della guerra mondiale, esso avrebbe potuto essere interpretato in modo errato) Togliatti prosegue rammentando che la decisione presa rispondeva alla costante differenziazione dei problemi da affrontare e dei compiti da risolvere nei diversi paesi, e si chiede: questa diversità si era creata solo allora o non era piuttosto un elemento permanente dello sviluppo del movimento? La risposta non può essere dubbia: si tratta di un elemento permanente. E, per trarne una chiara conferma, l'autore si richiama a due scritti di Lenin, l'uno del 1908, l'altro del 1920. Nel primo di questi scritti — che Togliatti cita nei suoi passi essenziali — Lenin sottolinea che il movimento rivoluzionario internazionale proletario non procede in modo eguale nei diversi paesi ed inoltre che in ciascun paese il movimento soffre di questa o quella unilateralità.

« Al testo che abbiamo citato — commenta a questo punto il compagno Togliatti — dovrebbero quindi dedicare la loro riflessione tanto coloro che non comprendono o negano la necessità di una elaborazione politica e di un'azione che esattamente aderiscano alle condizioni oggettive e soggettive e, quanto a loro, d'altra parte, che perdono la sicura visione d'insieme del movimento rivoluzionario mondiale e talora persino si sentono disorientati, di fronte al fatto che non si abbiano, in paesi dalla struttura capitalistica, per esempio, le stesse lotte e con lo stesso carattere e la stessa intensità, nello stesso momento e sempre. Il che non vuol dire, naturalmente, che il compito del movimento comunista organizzato non sta proprio nel lottare per superare le debolezze e gli squilibri derivanti, come dice Lenin, da insufficienze e debolezze tecniche o pratiche, oppure, possiamo aggiungere, da difetti nell'orientamento e nell'azione ».

Quanto al secondo scritto leninista citato, il classico saggio sull'Estremismo, del 1920, Togliatti richiama il passo in cui Lenin sostiene che occorre studiare, discernere e cogliere le particolarità nazionali e il compito capitale di quel momento storico in tutti i paesi progrediti (e non soltanto in quelli). Ma che valore assumeva, alla luce di quelle affermazioni così esplicite, la decisione dello scioglimento dell'Internazionale? Valeva significare che le indicazioni di Lenin non erano state applicate nei venticinque anni di esistenza di questa organizzazione? Simile interpretazione — afferma Togliatti — sarebbe del tutto sbagliata: lo studio attento delle situazioni dei singoli paesi fu sempre una regola dell'Internazionale comunista. Bisogna andare più